

Sante Messe della settimana

LITURGIA DELLE ORE - PROPRIA DELL'OTTAVA DI PASQUA

Domenica 4	Ore 7.00 - 8.15 - 9.30 - 10.45 - 12.00 - 19.00
Lunedì 5 <i>dell'Angelo</i>	7.30 Per i defunti della comunità
	10.30 Per i defunti della comunità
	19.00 Per i defunti della comunità
Martedì 6	7.00 Anime del purgatorio e bambini non nati
	19.00 Marchetto Angelo, fam. Michieletto Carlo e fam. Marchetto Egidio - Morosin Rita - Barolo Pierina - Concollato Rosanna - Pivato Gino - Rosso Elvira e Barbato Gino - Girardo Benito - Fardin Vittorio e Lorenzon Rinetta
Mercoledì 7	7.00 Anime del purgatorio e bambini non nati
	19.00 Giovanni, Adelina e Carlo, Morino Giuseppe e Dino, fam. Zara Giuseppe
Giovedì 8	7.00 Anime del purgatorio e bambini non nati
	9.00 Fam. Vedovato - Baruzzo Gino e fam.
Venerdì 9	19.00 Manchio Cristina e Gallo Erminia - Casarin Franco - Francesca Leoni e nonni - Merola Maria Iusefina - Casarin Tarcisio e Vecchiato Teresa - fam. Spanu
	7.00 Franceschin Italia - Favaro Italo
Sabato 10	19.00 Zerbo Elsa - Zuccherato Emilio - Bortolato Claudia, Lorenzon Mario
	17.30 Zuccherato Pierina - Carraro Eliseo, Suor Maria Ildegarda Furlan
	19.00 Vallotto Mariuccia, operatori sanitari e anime dimenticate - fam. Vallotto, Cavinato, Menegati, Gializzo e Megna - Bortletti Claudia e Pavan Marco - Zogia Giselda, Busolin Severino e Leone, Casarin Giovanna - Zamengo Bruno e Claudio, De Marchi Elena e Grecuccio Laura - Bonifazi Lucia - Pertile Rosanna - Coi Luciano - Ardit Ezio Mario

Giornalino Parrocchiale INSIEME

È uscito il primo numero del 2021. Alcuni lo hanno già ricevuto a casa.

Avvisiamo che è possibile abbonarsi per l'anno 2021 presso il Negozio Equo Solidale "La Farfalla" accanto alla Canonica



Parrocchia dei Ss. Felice e Fortunato NOALE

4 Aprile 2021

Risurrezione del Signore

☎ 041 440034 - parrocchianoale@gmail.com - www.oratorioale.it - anno XXVIII - n°14

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Credere alla resurrezione non è facile perché richiede una uscita totale dalla propria mentalità, dalle evidenze storiche e scientifiche. La "tomba vuota" di per sé non è una prova, è però un segno che, letto nella fede, conferma ciò che la Scrittura e le parole di Gesù avevano annunciato e promesso.

Per quale motivo allora la notizia della morte e resurrezione di Gesù di Nazareth, vissuto circa 2000 anni fa, dovrebbe essere per me, per te, per noi oggi una buona notizia, anzi la migliore notizia che ognuno di noi potrebbe ricevere?

Per comprendere la buona notizia della resurrezione di Gesù dobbiamo guardare alla sua morte. Gesù, come ciascuno di noi, non desiderava morire, era innamorato della vita, bastava vedere come si prendeva cura delle persone, come parlava ai bambini. Perché allora Gesù ha scelto di affrontare questa morte? Gesù sapeva di andare incontro ad una sofferenza fisica ma soprattutto sapeva di affrontare un baratro di incomprensione e solitudine, in cui nessuno, tranne sua madre, gli avrebbe risparmiato di sprofondare. Gesù infatti non fu arrestato ma si consegnò lui stesso, liberamente nelle mani dei suoi nemici per restare fedele fino alla fine a quello che da sempre era stato il senso della sua vita: l'incontro, il dialogo, la comunione con gli uomini. Gesù non subisce la morte ma la sceglie per amore, la sceglie per poterci dire fino all'ultimo respiro che Dio ci ama e fa risorgere Lui e noi da ogni nostra morte.

La morte di Gesù e la fede nella resurrezione diventano così la nostra forza per entrare nelle croci della nostra vita presente, nelle esperienze di morte, di fallimento, di sofferenza per sperimentare che, anche a noi, il Padre farà fare l'esperienza della resurrezione. In questa esperienza di resurrezione possiamo scoprire che Dio ci libera non dalla morte, ma nella morte: non viene a toglierci le sofferenze, il dolore, i fallimenti ma ci dona la speranza per attraversarle. Queste esperienze di morte vissute nella fede e nella resurrezione ci portano ad una vita in pienezza. In questa Pasqua lasciamoci stupire dall'amore di Gesù crocifisso, un amore sorprendente che ci perdona e ci fa ricominciare.

DOMENICA 4 APRILE	PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE LITURGIA DELLE ORE DAL PROPRIO OTTAVA DI PASQUA
LUNEDÌ 5 APRILE	•
MARTEDÌ 6 APRILE	• Adorazione dalle 9.00 alle 10.00 in chiesetta dell'Assunta
MERCOLEDÌ 7 APRILE	•
GIOVEDÌ 8 APRILE	• Ore 9.00 Santa Messa con adorazione e preghiera per le vocazioni
VENERDÌ 9 APRILE	•
SABATO 10 APRILE	•
DOMENICA 11 APRILE	II DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA - LITURGIA DELLE ORE II SETTIMANA -



Dal messaggio degli auguri Pasquali del nostro Vescovo Michele

Carissimi fratelli e sorelle, Non c'è abisso di umanità più profondo di quello che si schiude sulla Croce di Cristo.

Gesù Cristo non ha risparmiato nulla di sé, ha donato tutto, ha messo in gioco persino la sua eterna relazione di Figlio con il Padre suo, tanto da poter far sua, completamente, la preghiera del Salmo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Così Lui accoglie tutte le miserie, le fatiche, le angosce della terra, tutte. Le accoglie per sempre e tutte in Lui, là sulla Croce, trovano dimora e voce.

Il nostro sguardo rimane tuttora come ipnotizzato dal sortilegio del contagio, che tutto sembra ricomprendere in sé, ora come ora, come se null'altro esistesse sotto il sole. E per quanti lottano per la vita, e per i morti di questo contagio, davvero è là tutto il peso e il grido, dell'esistenza e della morte, la domanda sul senso delle cose e della vita. E anche chi fatica a trovare un senso in quanto ci sta succedendo, perché troppo grande è il peso delle conseguenze della pandemia, sulle relazioni umane, sulle fonti di sostentamento, sulle forme del vivere che vengono difficili, ha bisogno di trovare una voce, un luogo e un tempo che possano almeno esprimere ciò che, muto, sta soffrendo in questo tempo.

E poi cerca spazio ogni esclusione, ogni ferita, ogni dramma della solitudine e dell'abbandono. Ogni fatica della vita, ogni disuguaglianza che ferisce la dignità della persona, ogni discriminazione, ogni lacrima innocente, ogni violenza subita. Ogni situazione della vita di tanti, di troppi fratelli e sorelle che non si sentono riconosciuti come tali ed accolti, ed amati. Guardando alla Croce vediamo anche loro, con Gesù, innalzati, troviamo davvero ciascuno di loro. Ascoltando il silenzio della Croce ascoltiamo un silenzio che raccoglie ogni loro grido. Il grido del Signore è il loro grido.

E Lui, depresso nel sepolcro, porta là con sé tutto quanto? Davvero finisce tutto così? È questo il destino del mondo, il destino dell'uomo e del suo patrie?

La mattina del primo giorno dopo il Sabato, ecco la pietra che bloccava il sepolcro rotolata via. E il sepolcro è vuoto. E di fronte allo sgomento - "Hanno

portato via il mio Signore, e non so dove l'hanno posto" (Gv 20, 13) - alla sorpresa e alla paura, ecco l'annuncio - e il delicato rimprovero - del messaggeri: "Voi non abbiate paura!" (Mt 28,5). E poi, ancora: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5) Non c'è abisso di amore più profondo di quello che si è schiuso sulla Croce di Cristo.

Il Vivente non è tra i morti.

Gesù si è donato tutto per amore, ha consumato nell'amore tutto se stesso. Davvero: "E' compiuto" (Gv19,30). Tutto è giunto al suo compimento, al suo fine, alla sua verità.

Nulla di ciò che Gesù ha vissuto nella sua vicenda terrena è rimasto imprigionato nel sepolcro, nulla del suo corpo, della sua esistenza storica è andato perduto, perché tutto egli ha vissuto nella pienezza definitiva dell'amore che lo lega al Padre.

E anche tutto ciò che è nostro, tutto ciò che è dei piccoli e dei poveri, tutto il male della storia dell'uomo, ciò a cui noi non riusciamo più a porre rimedio e che ci sembra ormai irrecuperabile, tutto ciò che non è più nelle nostre mani rimane però tra le sue. Nel segno dei chiodi e nella ferita al fianco che Lui permette di toccare a Tommaso, sul suo corpo glorioso. "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

Il sepolcro vuoto e i racconti delle donne e dei discepoli continuano ad annunciare al mondo che è avvenuto qualcosa di grande, qualcosa che cambia il mondo per sempre, che dà slancio alla vita di chi si lascia provocare dall'annuncio antico e sempre nuovo della Pasqua. Il Signore è veramente Risorto, è presente e opera tra noi. Egli ci trasforma, rende capaci anche noi di agire nel suo amore e di essere segno e strumento di speranza gli uni per gli altri e per tutti. La presenza e la forza del Risorto rendono possibile in questo tempo difficile autentica solidarietà, sostegno ai più deboli, assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il bene di tutti. La Chiesa del Risorto diventa una comunità accogliente in cui "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (CVI, Gaudium et spes, 1).

Il Viandante di luce sulle nostre strade illumina il cammino e Lui, vivente per amore, ci libera dalla paura e dalla solitudine e accende la speranza.

Buona Pasqua di Risurrezione

+Michele, Vescovo

Un augurio di buona Pasqua a tutti e un sincero ringraziamento a quanti hanno collaborato con pronta generosità alla realizzazione delle celebrazioni del solenne Triduo Pasquale: cori e animatori liturgici, cura della Chiesa, accoglienza e igienizzazione, regia streaming, sacrestani, chierichetti, lettori...

Il Signore benedica tutti.

Ricordiamo i nostri defunti: Tertulliano Rampin, Luciano Barbaro, Armida Basso, Gabriella Magni

PER CONTRIBUIRE AL RESTAURO TETTO E SOFFITTO CHIESA ARCIPRETALE

• IBAN: IT 49Y 03069 36211 100000008567 intestato a "Parrocchia di Noale". Presso gli sportelli di Intesa San Paolo.